Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 18 | Giovedì 18 Ottobre 1945 | Un numero lire tre | Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

Elementi provocatori hanno gettato petardi nella sede della Democrazia Cristiana. Che facevano la sera di domenica 14 u. s. quelle torme scalmanate di militari regi inneggianti al duce?

Alla vigilia del terzo congresso provinciale del P.C.I. i lavoratori friulani attedono con fiducia gli sviluppi dei lavori

Saluto ai congressisti

Eccoci finalmente giunti al Congresso! L'intensissimo lavoro politico e organizzativo di queste ultime settimane è finito!

Non è questo il luogo per dare le statistiche precise, basti accennare che si sono tenute molte centinaia di riunioni di cellula, quasi duecento congressi di Sezione ed un centinaio di pubblici comizi, per comprendere l'enorme lavoro compiuto per giungere a questo nostro terzo Congresso Provinciale.

Quale differenza con gli altri due che lo hanno preceduto!

Ben diverse le forze, le circostanze, gli ambienti stessi nei quali si svolge. Non più il piccolo Partito di audaci avanguardie, ma un grande Partito di popolo, basato sull'adesione di grandi masse popolari, partecipante al Governo; il Partito che può affermarsi come numericamente il più forte della Provincia. Ed il Congresso Provinciale di tale Partito, non può non essere un avvenimento politico di prim'ordine.

Domani ci riuniremo tutti nel salone del Castello e discuteremo pacatamente ma compiutamente tutti i nostri problemi, la nostra linea politica ed i nostri diffetti organizzativi e ne usciremo rafforzati e rinnovati.

Eleggeremo il nuovo Comitato Federale che, suffragato dalla fiducia dei compagni, godrà di maggior autorità e prestigio che in passato. Eleggeremo i nostri candidati al Congresso Nazionale, congresso dal quale dovrà uscire il nostro Partito per la prima volta dopo molti anni ricongiunto, non più una parte all'estero ed una in Italia, non più una parte legale nel Sud e una illegale nel Nord, ma il grande Partito del proletariato, il grande Partito di tutto il popolo italiano.

E' questo il nostro ultimo numero prima del Congresso provinciale. Nel prossimo noi saremo in grado di darne i risultati.

Al rappresentante della Direzione del Partito, a tutti i compagni congressisti, a tutti i compagni invitati che affluiscono in Udine da tutto il Friuli, ai compagni reduci dalle galere fasciste e dalle isole di confino, ai compagni combattenti nella dura lotta partigiana, ai reduci della lunga attività cospirativa che si raduneranno domani nel salone del nostro Castello, «Lotta e Lavoro» porge il saluto augurale nella fiducia che i loro lavori saranno proficui per il nostro futuro.

Evviva il Partito Comunista Italiano!

Anche le compagne nelle cellule femminili discutono i problemi del momento

Esse propongono rimedi concreti per la situazione alimentare

Prelude l'assemblea della cellula di Burida, la compagna Ragagnin Albina responsabile di cellula. La riunione si apre alle ore 20.50

Prende la parola la compagna Teresina la quale imposta subito il discorso sulle seguenti questioni:

1) Necessità di un asilo in questa zona estremamente pericolosa per la vicinanza del lago

Se per il momento l'asilo non si può aprire date le enormi difficoltà creare per lo meno una refezione scolastica data la grande distanza da quella che dovrebbe funzionare al Patronato scolastico

2) Mercato nero da sopprimere con ogni mezzo, soffermandosi particolarmente sulla questione carne, chiedendo un emolumento rigoroso e ritornando ai raduni

Riguardo la carne di bassa macellazione osserva un'altra compagna: che viene venduta al macello invece di essere data ad ogni macellaio. Continuando con tale siste, ma si viene a stabilire che essa tocca sempre alle poche e privilegiate famiglie che hanno la possibilità di poter sapere quando essa sia

Altre compagne unanimemente suggeriscono il sistema della vendita a turno per le macellerie con la tessera.

Riguardo al commercio libero del, la carne che tutte definiscono mercato nero legalizzato le compagne si dichiarano assolutamente contrarie e chiedono che si più presto possibile la carne venga data con tessera e sopratutto si ricorra a severi censimenti ed al rionissimo dei raduni bestiame affinchè quel poco che in Italia è rimasto sia equamente distribuito fra tutti gli italiani: ricchi e poveri che siano

3) Questione latte

La compagna Pizzea la osservare che la razione è semplicemente irrisoria. Il supplemento rilasciato ai lattanti è semplicemente ridicolo.

Tutte le compagne e le simpatizzanti chiedono:

a) Censimenti delle vaccine con serietà non con i soliti censimenti di buona memoria. Se fatto con criterio concreto, emergerà chiara la possibilità di dare maggior quanti, tativo di latte tanto per i bambini come pure per tutta la popolazione.

b) Ripristino delle Commissioni di controllo popolari

c) Richiesta d'una assegnazione di burro poichè il latte viene quotidianamente scremato.

Dove va a finire il burro? Agli ammalati? Visite all'Ospedale indicano che i cibi vengono poco o nien. e conditi.

Al tempo delle Commissioni popolari di controllo la razione di burro era assicurata due volte al mese.

Ci venga dunque assegnato anco. ra e non affluisca al mercato nero.

Riguardo le latterie si fa poi osservare che alle ore 15 non si trova più latte.

Bisogna assolutamente ovviare a tale incidente

4) Zucchero.

A Pordenone è solo per i vecchi bambini e gli ammalati. Gli altri devono ammalarsi?

In compenso non mancano i dolciumi.

Rimedi: Proibire tassativamente ogni fabbricazione di dolciumi e controllo severo. Implacabile

Aumentare ragionevolmente la razione zucchero, specie per i lattanti, e fino al tre anni di età per i bambini e darlo alla popolazione.

5) Generi da ricreazione

Riso. Perchè a Milano il riso lo si trova? e qui no? Milano è in Cina?

Trasporti difficili: diranno le autorità. No Osservate quanta merce meno necessaria dell'alimentazione affluisce sul mercato e poi vedrete che le difficoltà dei trasporti c'entrano ben poco

6) Esigere il blocco sui prezzi. affinchè non vengano aumentati come si vede quotidianamente

Dopo di questo la compagna Degan ha spiegato la linea del Partito sulla questione agraria e ha presentato una richiesta di riforma scolastica secondo la quale si chiede. l'insegnamento gratuito ed obbligatorio fino ai 14 anni

Ha manifestato la necessità di un asilo che sorga con l'aiuto dell'U. D. I

Si è poi proceduto alla nomina della delegata al congresso nella persona della compagna Degan Teresina.

Infine si è proceduto alla nomina del nuovo Comitato di cellula, e tracciato il piano di lavoro per il mese di ottobre

a) Partecipazione di tutte le compagne al lavoro da svolgere nell'organismo di massa (U D I)

b) Creazione della cellula stessa con un sintetico corso di coltura marxista

c) Diffusione della nostra stampa.

La cellula femminile di Pordenone chiede a cent. lez. con della Polizia Annonaria

Venerdì 5 ottobre, alle ore 18.30 si è riunita la cellula femminile di Pordenone centro. Le compagne presenti erano 13 su 15 iscritte. Partecipavano anche alcune simpatizzanti.

Ha aperto la seduta la compagna Pazquotti, responsabile, ponendo all'ordine del giorno i seguenti problemi.

1) Organizzazione tra le donne, mercato nero, prezzo dell'elettricità, scuole forma di governo.

I problemi furono trattati con serietà dalle compagne cercando di dare ad ognuno una risoluzione.

Si è chiesto una maggiore propaganda e l'istituzione di una scuola di Partito capace di dare solide basi all'istintiva adesione al comunismo.

Per fronteggiare il mercato nero si chiede la costituzione di un corpo di polizia annonaria, ben retribuito e per ridurre la autorità si chiede la presenza dei rappresentanti della stampa dei vari partiti alle riunioni popolari.

Si è chiesto un controllo di tecnici sui bilanci presentati dal trust dell'elettricità e la sua nazionalizzazione al più presto.

Riguardo alle scuole è stata criticata l'indolenza delle autorità e la lentezza nel riparare l'edificio scolastico.

Si è auspicato una riforma scolastica la cui premessa basilare dovrebbe essere la scuola obbligatoria sino ai 15 anni.

Tutte le compagne hanno partecipato alla discussione.

IL CONGRESSO DI PORDENONE

La miseria rimasta in Italia venga equamente divisa

Domenica 7 ottobre, la Sezione del P.C.I. di Pordenone, in un teatro gremito di popolo ha tenuto il suo primo congresso

Sullo sfondo del palcoscenico, accanto alla bandiera tricolore, sta quella della Sezione, la falce e martello, ad indicare l'unione di tutto il proletariato sofferente.

Il congresso fu aperto alle ore 8.30 con l'appello delle cento cellule

Prese la parola il compagno Arturo, inviato dalla Federazione che parlò sulla linea del nostro Partito. Compare dapprima la situazione del dopoguerra 1918-1922 con quella attuale, dimostrando poi chiaramente la vita di continue sofferenze sopportate dal Partito sorto dalla scissione del '21 a Livorno Manifestazione evidente di queste sofferenze l'attività del Tribunale Speciale.

Passò poi ad illustrare i fatti del 25 luglio e dell'8 settembre, frutto della borghesia, il primo, preoccupata di popolo il secondo, infine il dominio nazifascista e la posizione del Partito nella lotta clandestina che si permise di iniziare le orde nazifasciste prima dell'arrivo delle armate alleate

Ora v'è l'opera della reazione, dice il compagno, che non vuol disarmare. La posizione attuale del nostro Partito, ha proseguito l'oratore, è data da ciò che il popolo italiano intende sia fatto: e Riattiva, re la produzione in tutti i rami, in tutte le branche, risanare la nostra popolazione anche dal punto di vista morale. Di fronte a questo difficile compito il nostro Partito intende assumersi tutte le responsabilità che gli compete Esso ha dimostrato e dimostra che il nostro Partito è quello che indica la via giusta e tutta la popolazione italiana di fronte alla reazione che cercherebbe di far precipitare l'Italia e l'Europa in nuove sciagure

Il P.C.I nell'attuale situazione intende rispondere alle provocazioni, con misure concrete di ordine, di disciplina, di difesa della legalità in Italia, alle voci allarmistiche con fatti concreti.

Il compagno è stato attentamente seguito ed applaudito.

Il compagno Sandro legge poi una relazione sull'attività della Sezione del P.C.I. pordenonese

Quindi la parola ai delegati di cellula.

Per la cellula di strada maschile parla il compagno Muscola, che tratta le importantissimi problemi: Riforma Cassa Mutua con il dare tra l'altro possibilità all'ammalato di rivolgersi per le cure al medico che più gli piace, limentare la non qualsiasi gratuitamente anche le specialità; 2) Riforma del casellario giudiziale.

E' data quindi la parola alla compagna Pasquotti che dopo aver fatto notare la necessità di intensificare e migliorare la propaganda tra le donne per dare ad esse una vera coscienza politica e sociale, chiede a nome della cellula di strada femminile, la costituzione di una polizia annonaria, l'intervento di giornalisti alle riunioni della Giunta Comunale, la nazionalizzazione del trust dell'elettricità, sul problema della riforma scolastica sulla basilare premessa dell'obbligatorietà fino ai quindici anni.

Termina con parole di biasimo nei riguardi della monarchia.

La compagna è stata più volte interrotta da vivi applausi

Brevemente parlano i rappresentanti di altre cellule che hanno trattato problemi locali e sopratutto il problema della disoccupazione con le sue ripercussioni anche nel campo morale

Terminato il rapporto delle cellule è stata data la parola al compagno Martin (Antonio Queralto) giornalista spagnuolo, che ha iniziato dicendo che questo era un giorno di festa per i compagni di tutta Italia i quali rinunciando alla vita tranquilla, alla famiglia, alla patria ed alla libertà hanno lottato e lottano per il bene del proletariato. Dopo un ricordo ai garibaldini italiani caduti sotto il cielo di Spagna, ha proseguito il compagno Martin, ha trattato sostenuto dal Partito Comunista e dai suoi uomini la cui politica è stata sempre rivolta alla quotidiana realtà, i problemi pratici della vita del lavoratore, la sua giustizia nel campo sociale

Ha quindi confutato le accuse mosse al Partito ed a lui in Pordenone.

La campagna americana contro Franco

La rivista «The Nation» prosegue la campagna iniziata dalla stampa liberale americana contro Franco accusa il Vaticano di essere all'avanguardia delle forze reazionarie di tutto il mondo che cercano di provocare il disastroso evento della restaurazione monarchica in Spagna».

La rivista aggiunge che è dovere del Governo americano e la cui politica verso la Spagna fascista è finora irresponsabile quanto quella verso l'Argentina, di dividersi da tali forze reazionarie e romperla una buona volta con Franco.

I DELEGATI AL CONGRESSO PROVINCIALE SONO I PORTAVOCE DEI DESIDERI E DELLE RIVENDICAZIONI DEL PO POLO.

I compagni di Azzano X contro la disoccupazione

L'arginamento del fiume Sile darebbe lavoro a duemila braccianti

Nella sala del Cine Italia, sotto la presidenza del compagno Gregio, Pes Dei Bianco e Sergio Sergio, i componenti il Centro di Sezione, responsabili dell'A.N.P.I., del F.d.G. e un numeroso pubblico si sono discusti i lavori del Congresso con la relazione del compagno (Sergio) R. Pavos sul seguente ordine del giorno:

1a Situazione attuale: 2) Compiti dei comunisti quali avanguardia del proletariato e dei lavoratori: 3) Congresso Prov. e Naz. del P.C.I.

Dopo aver ricordato la trentina dei caduti del Comune per la liberazione tra i quali i gloriosi compagni comunisti (Anthos) Zanella Antonio e (Pedro) Mestre Agostino, è passato ad illustrare la situazione poco edificante lasciataci dal nazismo: condizioni economiche disastrose dei disoccupati, degli operai, contadini, partigiani e reduci. Si è soffermato sugli atti di banditismo (frutto del nefando regime fascista) che inquietano i placidi e laboriosi lavoratori dei campi e la popolazione in genere. Ha fatto appello ai lavoratori tutti ad essere maggiormente uniti onde far pagare le spese delle malefatte fasciste ai responsabili della catastrofe italiana. Ha insistito affinchè si smetta una buona volta con le beghe personali in seno al C.L.N. e si curi maggiormente gli interessi del popolo.

Illustrando i compiti del comunista per affrontare tale situazione ha insistito nel fatto che essi debbono essere alla testa delle masse lavoratrici unite con i compagni socialisti, il P. d'A. e i lavoratori democristiani per risolvere localmente (almeno in parte) la disoccupazione, ha proposto i lavori che si potrebbero fare: arginatura del fiume Sile lavori stradali e ricostruzione delle case bruciate e distrutte dal nemico

Parlando della consulta, della costituente e cosa deve dare questulta, il popolo italiano, secondo noi, egli ha accennato alla reazione, animando persino nella stessa consulta, la quale tenta e tenterà di sabotare la responsabilità del regime di ieri sul governo del C.L.N. e dei partigiani.

La responsabilità non va data alla democrazia italiana, ma alla monarchia fascista. Il partito comunista, la forza morale delle masse infrangono tutti i tentativi reazionari. Tutti i compagni debbono essere in grado di fare un'opera chiarificatrice se qualcuno dubitasse dell'opera reazionaria e distinguerlo.

Il compagno Sergio ha appena toccato alcuni punti sul 5. Congresso del P.C.I e ha dato quindi la parola al compagno Franco, segretario federale il quale ha illustrato la nostra politica nella vita nazionale, nella ricostruzione, verso gli operai, i contadini ecc.

Si è soffermato lungamente sulla Costituente sostenendo la riforma industriale, agraria, legislativa e scolastica, la quale deve portare, ed è nella sua sostituzione i loro partiti, P.C. e P.S.U.P.) verrà un migliore avvenire nella repubblica democratica progressista italiana.

INTERVENUTI:

Azzano Decimo: Gregorio E. illustra com'è nata la sezione e l'attività svolta sin'ora. Critica i compagni per il loro assentismo, specialmente quelli della cellula della Rimembranza e Capo di Sotto

Fagnigola: Il segretario della cellula Castelli (ferroviere) il compagno responsabile org. Plebus e Stolf dei reduci, lamentano la non esistenza dell'Ufficio Sindacale in Azzano X. Dicono che vi sono oltre 30 disoccupati che le strade non sono riparate, che le cinque case bruciate dai tedeschi a S. Rosalia non sono ricostruite, che l'amministrazione Rubini potrebbe assumere dei disoccupati invece di far lavorare i mezzadri in lavori quali nuove piantagioni, ecc. Si fanno interpreti delle lamentele della popolazione la Stolf dice e constata il stando a insufficienza dei generi alimentari. Lamentano che patate ed altri prodotti agricoli vanno in mano a dei speculatori

Il compagno Plebus parla della riforma agraria del contratto di mezzadria che facilita il quale dev'essere abbandonato per dare al mezzadro il 60 % del raccolto

Parla poi di far costruire i ricchi per realizzare i lavori sopracitati e risolvere la disoccupazione. Parla sul banditismo.

Il compagno Cartelli dice che il Sindaco ha fatto poco per i reduci della frazione di Fagnigola. Una guardia campestre parla sul furto e dice che è molto difficile eliminarlo. Il è quello di dare lavoro e da vivere alla gente.

Fratel: Il comp. S. Mio e un'altro compagno parlano dei disoccupati e delle strade che sono in pessime condizioni dei piccoli proprietari poveri numerosi nella frazione. Parlando dei mezzadri, un contadino si oppone alla consegna della vegale, quale cosa medioevale e vergognosa nell'epoca attuale. Parla del 60 % del prodotto che dovrebbe andare al mezzadro come fanno in altre parti d'Italia. Ha parlato sulla clientela mobile, la quale i proprietari le fanno passare ai mezzadri, mentre la casa non è di loro. Ha poi parlato del conte di Porcia il quale, invece di occupare dei braccianti disoccupati per certi lavori, chiama i mezzadri ai quali dava L. 5 al giorno e ora L. 20

I compagni propongono di far boicottare i lavori della Sile, onde eliminare la disoccupazione.

Un compagno propone che per le nuove piantagioni, lo sterramento dei fossi, il conte di Porcia può assumere dei braccianti invece di coltivare i mezzadri in altri lavori, che terreno che praticamente non è loro.

Un compagno lamenta l'insufficienza e la lontananza delle scuole per gli alunni. Un compagno piccolo proprietario parla del debito del comune ed è inesauribile per le quote che dovrebbe pagare. Un operaio parla dei fitti, degli aumenti e degli sfratti. Sergio risponde che l'aumento non è sancito in vigore che le disdette non sono valide se l'inquilino paga regolarmente il fitto e se il proprietario è adeguato

Tiezzo: Parla il compagno responsabile Turbian sulla poca attività dei compagni e sull'assentismo dei mezzadri ed occupanti dei propri interessi. Dice che vi sono delle case distrutte e le strade in cattive condizioni. La popolazione di Tezzo mormora, perchè è abbandonata. Propone che il lavoro stradale sia iniziato al più presto dato che la Azzano X c'è pure la giunta. I compagno Pujatti, mezzadro per modo di dire, come lui dice bene, parla degli attrezzi agricoli i quali sono esclusivamente messi dallo stesso contadino e pure le spese e le riparazioni gravano sempre sul mezzadro, mentre i proprietari non vanno loro incontro con nulla solo per chiedere e sfruttare.

Sergio: Ha detto tutta la clientela, i lavoratori hanno un po di difficoltà verso il Partito dato gli insulti e la propaganda reazionaria del parroco don Sudri. Però i giovani si sono riuniti e si mantengano uniti con i lavoratori dei campi per difendere propri interessi. Critica e dice che le tradizioni dei compagni eccellenti una volta forti in quella frazione.

Lapo di Sotto: Il compagno Del Bianco dice che per risolvere la disoccupazione si deve obbligare il conte Porcia ad assumere dei braccianti serieti.

Sindaco: Ha risposto alle critiche mossegli dicendo che ha fatto che gli era umanamente possibile per i reduci dando L. 60.000.

Per la manutenzione delle strade ha detto che i lavori sono già in atto. Le case di Fagnigola sono in attività e assumerà altri operai. Si trova in difficoltà con i mezzi finanziari e lo occorre subito ha dovuto ricorrere ad un prestito per pagare gli operai.

Per l'arginamento del fiume Sile ha detto il suo interessamento assieme con Sergio ecc. per lo studio dei progetti e l'attuazione dei lavori i quali assorbirebbero più di 2000 braccianti e risolverebbe la disoccupazione per i comuni di Fiume Veneto, Azzano X, Chions, Pravisdomini.

Prende la parola Sergio il quale insiste per rafforzare il partito, il C.L.N. per l'unione dei lavoratori socialisti, e augura di vedere in Azzano X, entro breve tempo, costituita la Sezione socialista.

Addite il rafforzamento organizzativo del Partito e delle masse per risolvere tutti i problemi economici e sociali facendo pagare a chi è ricco e fa tratto vantaggi dalla guerra.

I compagni non debbono solo conoscere ed essere in contatto con la popolazione di alcune frazioni, ma in tutte. Perciò debbono organizzare Fiumicino, Cesena, Colle e Zuiano.

Al Congresso Provinciale come prima ai Congressi Regionali, saranno presentate proposte concrete per la ricostruzione.

Norme organizzative per lo svolgimento del Congresso

Il Congresso avrà ufficialmente inizio il giorno 19 c.m. Proseguirà nei giorni 20 e 21.

I lavori si svolgeranno nella Sala del Castello. Tutti i compagni delegati dovranno trovarsi alle ore 8,30 nella sala stessa per la verifica dei mandati.

PROGRAMMA

Venerdì - Ore 9,30: Discorso di apertura. Saluto ai rappresentanti dei Partiti.

Venerdì - Ore 10: Rapporto politico tenuto dal compagno della Direzione e discussione.

Sabato - Ore 8: Rapporto politico dal Segretario Federale. Interventi e discussione.

Domenica - Ore 8: Elezioni del Comitato Federale e nomina delegati al Congresso Nazionale.

I nostri uomini

Il rappresentante del P.C.I. nel C.L.N.P.

Gino Beltrame (Emilio)

Nato a Udine da famiglia di professionisti nel 1902 il compagno Gino Beltrame entro fin da giovinetto a far parte di circoli repubblicani giovanili di Padova, mosso dall'amore di quelle libertà politiche che solo per un lungo periodo anni le masse lavoratrici si battevano.

Nel 1919 quando, in seguito allo sciopero dei postelegrafonici e dei ferrovieri si tentò da parte delle forze reazionarie di spingere gli studenti al crumiraggio, egli prese posto a fianco degli operai e scioperò

Dato ai loro manifestazioni.

Nel 1920 il compagno Beltrame fondò a Udine un circolo giovanile repubblicano dove svolse un attivo lavoro politico fra i giovani studenti e nello stesso anno viene nominato segretario del circolo repubblicano di Padova, e fonda a Udine una Sezione del P.R.I.

Lo studio dei problemi sociali e dei problemi politici nel '21 orientavano il compagno Beltrame verso il marxismo ed egli abbandonò il P.R.I.

Subito dopo il delitto Matteotti, nel 1924 25 egli assieme ad altri compagni di Ferrara (dove si era recato per lavoro in chimica) partecipa all'organizzazione della pubblicazione delle lettere di Balbo al federale fascista di quella città, pubblicazione che determinò le dimissioni di Balbo dalla carica di Stato Maggiore Generale della Milizia fascista.

Nel '31 il compagno Beltrame orunai convinto della concezione rivoluzionaria dei lavoratori di avanguardia prende contatto con P.C.I. e nel partito svolge attività di propaganda antifascista, di diffusione della stampa del Partito, di propaganda e si incarica dell'importazione dall'estero di stampa di cultura politica; specialmente nel '37.

Dopo il 1941 parecchi dei compagni della nostra Federazione il compagno Beltrame si adoperò attivamente per la creazione del Comitato di Unione Nazionale antifascista a cui prendono parte uomini di tutti i partiti e che doveva essere la crisalide per la creazione del C.L.N. e della politica di unità nazionale nella nostra Provincia.

Nell'anno seguente egli entra a far parte dell'ufficio Stampa della Federazione e si incarica della pubblicazione clandestina di parecchi numeri del nostro giornale «Lotta e cospirativo «I Lavoro Friulano».

Nel settembre del 1943 il compagno Beltrame viene chiamato a far parte del Comitato Provinciale di Udine e gli viene affidato il lavoro della costituzione del Comitato di Unione Provinciale nel quale, nel novembre, sarà inviato a rappresentare il P.C.I. per la Federazione. Fu così uno dei costituitori del C.L.N. e fu il primo rappresentante nostro in quel organismo.

Nella primavera dell'anno scorso entra nel rinnovato Comitato Federale per dedicarsi ad una intensa attività direttiva che egli svolge con passione e che lo fece conoscere anche alla polizia nazifascista che si diede a tenerlo d'occhio.

In seguito all'arresto del compagno Frauzin di Trieste che fu poi trucidato dai nazisti con la compagna Virginia, nel giugno del '44 il compagno Beltrame entra a far parte del nostro triumvirato insurrezionale con i compagni Gombia (Dante) e Bortolasi (Bruno) e poi con Bortolussi di Modena.

L'attività intensa di qui mesi e la necessità di mantenere collegamento con le formazioni combattenti lo fecero ricercare dalla polizia ed egli dovette nascondersi sfuggire all'arresto e in settembre venne inviato dal Partito in montagna a vivere la vita partigiana.

Fu chiamato così a far parte del Comitato politico della Divisione «Garibaldi». Egli prese parte allo studio dei progetti per la costituzione della zona libera del Friuli e diede il maggior contributo per la costituzione del C.L.N. della zona liberata, che divenne in quella zona la giunta provvisoria di governo.

Nel C.L.N. della zona libera egli fu rappresentante del Partito e venne incaricato della direzione delle Giunte comunali e del C.L. comunali della zona.

Dopo quei mesi e nei successivi il compagno Beltrame svolse inoltre una notevole attività politica nel Gruppo Brigate Garibaldine Sud.

Quando, in seguito al rastrellamento massimo subito dal tredicesimo Graziani, si iniziò la perdita della zona libera Nord, (Carnia Cadore) il compagno Emilio si incaricò della ricostituzione del Partito in Carnia.

I colpi subiti dalle formazioni in Carnia, la reazione scatenata dalle orde nazifasciste nella zona avevano creato condizioni difficilissime per lo svolgersi di qualunque attività politica o militare clandestina.

In tali condizioni il compagno Beltrame si dedicò alla ricostituzione delle nostre cellule passando da paese a paese sempre braccato dai comandi tedeschi, cosacchi e delle spie nostrane, come tutti quei pochi che nella zona invernò tennero viva in Carnia la fiaccola della lotta antifascista.

Il 15 gennaio di quest'anno venne arrestato dai cosacchi che ricercavano la nostra Intendenza. Venne portato nel carcere di Tolmezzo, poi in quello di via Spalato e da quest'ultimo al campo di concentramento di Caporetto da dove uscì alcuni giorni prima della liberazione.

Partito da Udine quale insurrezionali con il Comitato Federale e dopo la liberazione della città fu nominato vice Prefetto dove si dedicò alla organizzazione dei servizi alimentari.

Dall'agosto scorso il compagno è tornato al suo posto di rappresentante del P.C.I. nel Comitato di Liberazione Nazionale P., come responsabile della Sezione del C.L. della nostra Federazione ha dato e da un buon contributo a questo ramo di attività dedicando con passione tutta la sua seria competenza e preparazione politica e culturale: il compagno Beltrame è anche membro della Segreteria della Federazione.

Il direttore del nostro giornale

Luigi Bortolussi (Marco)

Il compagno Bortolussi è uno dei vecchi compagni della Federazione. Nato a Pontebba nel 1902 da famiglia di artigiani egli, finite le classi elementari non potè continuare lo studio e passò subito al lavoro; egli è fabbro.

Giovanissimo ancora il compagno Bortolussi partecipa con entusiasmo alla vita politica; egli entrò a far parte di gioventù socialiste alla fine della prima guerra imperialista, e militò in quella fino al Congresso di Livorno epoca in cui si schierò subito nelle file della gioventù comunista.

Nel '19 - '22 partecipò a tutte le lotte della proletariato nella zona friulana condussero contro il fascismo ed allora nella sua zona divenne l'animatore della gioventù comunista prima e del Partito poi.

Egli si distinse subito per la passione dello studio e per l'insegnamento delle nostre dottrine politiche e sociali ai giovani della sua zona ghese della quale è uno dei responsabili fin dal 1929.

Dopo un intenso periodo di attività clandestina nella sua zona dal '29 al '33, il compagno Bortolussi viene arrestato assieme a molti compagni e viene condannato dal tribunale speciale a sette anni di carcere.

Nel carcere egli potè dedicarsi con profitto allo studio e potè anche dare un valido contributo all'insegnamento, ai compagni e alla loro elevazione culturale e politica.

Scontò tre anni e mezzo di pena al carcere di Civitavecchia e nel '37 in seguito ad amnistia esce dal carcere ma viene subito di libertà vigilate che poi fu prolungata per oltre sei mesi, su richiesta della Questura di Udine, in seguito alla sua attività.

Fu arrestato numerose volte per misure di sicurezza come si diceva allora dal «regime», numerosissime volte venne sottoposto a perquisizioni dai carabinieri e dalla squadra politica.

Vigilatissimo da quando tornò dal carcere nel 1941, la Polizia lo arrestò di nuovo sotto accusa di attività clandestina antifascista e dopo due mesi di carcere fu via Spalato dove, come d'uso veniva bastonato più volte, veniva inviato al campo di concentramento di Castel Montalbano (Firenze) dove poco più tardi subì il processo e la condanna dal Pretore, a otto mesi di carcere perciò egli al direttore del campo. In tal modo il compagno Bortolussi passava a nuovi studi come tutti i nostri quadri, nelle sole Università proletarie che il fascismo ha involontariamente preparato in Italia.

Finita questa condanna, fu scarcerato e inviato a Nuoro (Avellino) dove rimase nelle condizioni di vita che tutti i compagni internati conoscono, fino al settembre '43 quale internato di guerra.

Rientrato in Udine il settembre a Spilimbergo si mise subito a disposizione del Partito prima nel Comitato di zona poi nell'attività del C.L.N. e della stampa.

Preso contatto con il Comando della Brigate egli inizia anche l'attività di propaganda per i reclutamenti militari durante l'inverno '43 '44.

Per quanto attivamente braccato fu inviato in zona: il compagno Bortolussi da un'intensa attività; costituisce il C.L.N. di Spilimbergo di cui diviene animatore, poi il C.L.N. di Maniago dove rafforzò notevolmente il Partito e aiutò il sorgere delle formazioni garibaldine e delle formazioni Giustizia e Libertà di più dura reazione nazifascista.

Nella primavera del '44 il compagno Bortolussi fonda l'organo politico della zona «l'Aratro» e «Battello» giornale del Partito letto da tutti i combattenti delle nostre brigate e dalle popolazioni della zona, e si incarica di far stampare clandestinamente in una tipografia di Maniago il «Garibaldino».

Nell'estate col compagno Beltrame fu uscire «La Battaglia» organo del P.C.I. della zona libera partigiana.

Nominato responsabile politico della V. zona quando imperversavano i rastrellamenti delle forze nazifasciste il compagno Bortolussi riesce nella sua zona durante tutto il duro inverno '44 - '45. La reazione pezziale del nemico, le fucilazioni, la deportazione sulla popolazione, la presenza di truppe nemiche, avevano prodotto uno sbandamento nelle formazioni che si erano duramente assestigliate: il compagno Bortolussi nel dicembre lavora nell'attività militare e vi costituisce il Battaglione Garibaldi e prosegue il suo lavoro giornalistico clandestino.

Nel mese di marzo di questo anno egli viene chiamato quale responsabile della stampa della Federazione e dirige la tipografia clandestina del Partito a Sacco.

Nella giornate dell'insurrezione egli collaborò con le formazioni garibaldine nel settore di Belvarde Gottardo.

Dalla liberazione il compagno Bortolussi dirige la Sezione Stampa e Propaganda della Federazione a cui dedica la sua preparazione culturale e politica.

DALLA CITTA'

I LUOGHI DI RIPOSO

Dopo 40 anni di lavoro e di produzione conforto serenità gioia per i nostri vecchi

Nuovo spirito nelle case di ricovero

Un problema assai importante che deve essere studiato e risolto, è quello dei vecchi.

Il problema dei vecchi sempre come problema sociale ed economico subito che la produzione si trasformò da artigiana, contadina, familiare in capitalistica e quindi sociale.

La società capitalistica prese di fronte a questo problema il suo atteggiamento agnostico, indifferente, tutte assorbita com'era dal problema del profitto e dal maggior utile con il minimo di perdita. L'uomo che è pagato in quanto produce come semplice forza lavoro, viene lasciato da parte, abbandonato, quando non appena diminuisce la sua forza produttiva.

Gli uomini ancora non vecchi se ne accorgono quando la loro capacità produttiva era diminuita per le fatiche, le privazioni, le gli stenti, si vedevano gettati come arnesi, come macchine arrugginite ed inutilizzabili.

Uomini e donne che per anni e anni hanno lavorato, il pezzo della pur misera famiglia si vedevano relegati all'ultimo posto, perdere con il lavoro anche l'ultimo briciolo di considerazione, di stima e delle nuore. Tutta una letteratura tratto questo argomento e non ha raggiunto punte le tinte.

Allora la società stessa che con una mano generava questi mali, con l'altra mano cercò di porvi rimedio. Ed il rimedio non poteva essere migliore del male.

Sorsero infatti per mascherare la piaga, i tetri case di ricovero, che nonostante già nel nome, suonano male ed una condanna. Al pane rinfrescato dai familiari si sostituì il pane di carità, il pane della carità, sempre più affettuosi e sereni delle varie nuore e dei vari generi.

Si aggiunga ostile dei figli subentrò lo sguardo indifferente ed annoiato di estranei. Una sola cosa mancò realmente: si perdette ogni parvenza di libertà. Si trattò come bambini come i bambini rimprovera ed ogni più lieve mancanza, costretti a pregare anche contro voglia sotto la minaccia di punizioni sulla strada, impossibilitati di uscire quando ne sentissero il desiderio, costretti ad un ambiente triste, di vita, anche i più miseri e più soli degli uomini guardano con ad essi con pietà e con terrore quando non si rifiutano di andarvi, la chiamano prigione ed una prigione, ed una tomba, ove entrando si depone ogni speranza persino alla propria personalità.

Così la società capitalista credeva di aver risolto il grave problema dei vecchi, e non si è mai domandata che cosa poteva risolverlo chi considerava l'uomo solo come una macchina, come uno strumento di lavoro e non come una entità capace di sentire, di amare, di soffrire.

E solo per questo piccolo errore di valutazione, la sorte per i vecchi furono di ricovero anziché gente di riposo.

Ma l'errore su cui però è basata tutta la struttura della moderna società capitalista.

E' evidente in questo come in tutti gli altri aspetti della vita sociale attuale la ipocrita filantropia di classi che del fare il bene hanno fatto uno svago ed uno sport.

Nell'attuale fase della vita economica e sociale, un ritorno all'antico sarebbe assurdo, noi dobbiamo cogliere il bene nel male.

Non è il fatto che un uomo lavori in un complesso vastissimo che sostituisce il male. Il male sta nel fatto che l'uomo è considerato macchina ma le macchine e che l'utile prodotto dalla società non ritorna alla società. Non è il carattere sociale del lavoro l'errore, l'errore è il carattere non sociale della ricchezza.

Non è male l'istituzione di queste case di ricovero, il male è nel non considerare alla stregua di altri uomini nati più fortunati, quelli che ivi sono ospitati.

Non è l'errore nell'istituire queste case di riposo, l'errore è nel non considerare parti della società coloro che in tali ospizi entrano.

E noi dobbiamo fare quest'impresa rivoluzionaria che consiste nel fare ad ogni individuo di qualità di uomo E non a parole.

Per questo dobbiamo esigere che le case di riposo, Lieto, sereno riposo ed una vita laboriosamente spesa. Per questo dovrà mutare bene la sostanza.

Come ciò possa avvenire è facilissimo a comprendere.

Basterà che si tenga presente che non esiste nessun uomo ospitare dei minuti, ma degli uomini.

Ed ecco che la benevolenza, le stesse attenzioni che si dimostrano per i visitatori di riguardo si prestino per gli ospiti che forse solo il caso ha voluto capitti amichi benefattori.

E' evidente però che tali iniziative non potranno come non è basata la semplice vita in comunanza, di spirito e di bene.

Ed ecco che si fanno in modo colui diretto interessamento che ciò si realizzi. E non alle apparenze ma di dovrà firmare.

Perché anche i vecchi dovranno direttamente controllare che in ogni casa di riposo tutto funzioni bene, che dal pasto, dal letto, dal male, dal punto di vista morale.

Messa nutriente, sale amplo, sereno, tranquillo, sala di proiezione, bagni e giardino.

E allora sicuramente a nessuno verrà voglia di evadere e si potrà perciò permettere a tutti di uscire e quando vorranno, certo che di tale libertà saranno bene usare.

Così noi chiediamo che venga risolto il problema della vecchiaia.

Non distruggiamo le istituzioni capitalistiche, ma le rivoluzioniamo, facciamo di quei strumenti di offesa contro il proletariato, strumenti di difesa, da antisociali a sociali.

La Casa del popolo

del villaggio S. Domenico svolgerà importante attività per il benessere dei lavoratori

Il dato 10-10-45 nel Villaggio San Domenico si sono riuniti tutti i lavoratori dai 18 anni in poi alla Casa del Popolo del Villaggio affine di potersi votare per la creazione di un Comitato Popolare.

Alla cerimonia inaugurativa ha partecipato il compagno Dabel della Casa del Popolo del Villaggio.

I lavoratori sono accorsi numerosi alla Casa del Popolo perché in essa hanno visto in effettivi esempi che essa è una casa di tutti i lavoratori.

Ed è stata a farla la Casa in cui si

Le ordinanze solariali fatte in seguito all'accordo di Milano scadranno

L'Ufficio Regionale del Lavoro dell'A.M.G. di Udine ha emanato la seguente circolare:

«*1. Al 60 settembre 1945 tutte le ordinanze solariali fatte in conformità alle disposizioni dell'accordo di Milano scadranno.*

2. Si sta preparando la pubblicazione di una ordinanza che regolamenta l'applicazione dei tariffe solariali fino a che la Regione delle Venezie passerà di nuovo in giurisdizione del Governo Italiano

3. Nel frattempo per ordine del Commissario Regionale, le attuali ordinanze provinciali rimarranno in vigore».

Giulia è viva

Riportiamo alcune frasi, tolte da due lettere, che la compagna Gentilini Rina (Giulia), internata l'ottobre del 1944 in Germania, ha scritto dai russi, ha inviato alla famiglia.

« Carissima mamma e famiglia,

finalmente posso inviarvi mie notizie. Dopo aver provato le delizie dei campi di concentramento tedeschi, sono ritornata in quanto nonché libera e mi trovo in zona occupata dai russi in attesa d'essere rimpatriata.

Questa attesa mi sembra eterna. Ardo dalla voglia di rivedervi, riabbracciarvi, rivedere il nostro castello.

Ogni notte sogno di te mamma cara e di tutti voi. Spero al mio ritorno di trovarvi in salute e di trovare una buona parte di quella che ho lasciato. Qui siamo circa ventuna italiane.

Avrei tante cose da dirvi ma mi ci vorrebbe un libro grosso come un vocabolario e poi non avrei detto tutto.

Spero vediate tutti bene e tu mamma cara fatti coraggio e mi dispiace tanto il dolore che in questo tempo hai provato per me; ma cosa vuoi, quello che ho fatto sia sempre che doveva fare omi persona che capiva la necessità del momento.

Speriamo che il sacrificio di tanti non sia stato inutile.

Vi bacio tutti con tanto affetto. Coraggio sempre.

Vostra Rosina

Mi ero dimenticata di prepararmi polenta, risotto e pasta asciutta.

Avanti compagni! sostenete il vostro giornale

Sottoscrizioni pro "Lotta e Lavoro"

Comitato cittadino	L. 3687
Cellula S. Rocco	» 580
Operaie Cotofico Udin.	» 250
Comp. Antonio Feruglio	» 1.500

45 mila furono i ferrovieri licenziati dal fascismo

Nessun provvedimento di carattere collettivo si è preso ad Udine

A ventitré anni di distanza dal licenziamento di massa, che fu puramente politiche ed in forma spietata e selvaggia, si sono decisi a dare un ricordato dei ferrovieri epurati dal fascismo nel lontano 1922-23. Molti di questi, ritornati dai campi altri, (la maggior parte) furono costretti a condurre una vita grama, ma ricca di umiliazioni e di angherie e esecuzioni di ogni genere.

Questi ferrovieri erano circa sono i ferrovieri, con anzianità di servizio variante dai 18 ai 30 anni, che dovettero, con tutto ciò, abbandonare alla pensione — nella quasi totalità — ogni indennizzo o diritto alla acquisita pensione.

Dovettero ricostruirsi una qualsiasi vita, riferire ad altri, per poter vivere e sfamare le loro famiglie, alla educazione loro ed dei loro figli, rinunciando al saluto per non compromettersi, e sentendo intorno a loro il muto rimprovero dei compagni, che questi non esserne stati fedeli alla loro idea, per non averla rinnegata.

Ora invece c'è più maturità politica... ed è in nome di questa maturità politica e correttezza che si sarà voluto scorso, sospesi (ma con assegni) per aver avuto la causa fascista, venuto rimessi in servizio con tutti gli onori, e con le dovute scuse perché i fatti addebitati erano di carattere grave, « non costituiscono reato ».

Non voglio entrare nel merito se tutto ciò sia un bene od un male, perché altro è lo scopo di questo mio articolo; ma quello che veramente non va è il comportamento degli attuali dirigenti locali delle diverse organizzazioni antifasciste provinciale.

Loro primo dovere morale, a me sembra, sarebbe stato quello di porgere un solidale saluto ai loro colleghi vittime della reazione fascista, dificoltato e perseguitato, per poi prendere con essi il cammino, stender loro, come suol dirsi la mano.

Secondo dovere morale (di questo) comunicare ad essi le proposte di provvedimenti a loro favore, e di sottoporre all'approvazione della competente autorità, interessarsi ai problemi atti a ridare l'incolumità e la giusta situazione.

Questo non è stato dimostrato di aver acquistato maturità politica, nesso provvedimento di carattere collettivo a favore dei ferrovieri epurati quello di Udine è stato prospettato od adottato; se qualche compagno è stato riassunto lo si deve, quindi, quasi puramente ad iniziativa personale.

Gli attuali dirigenti hanno nel periodo una buona occasione per meritarsi la fiducia, la stima e la riconoscenza dei colleghi e compagni, quindi tuttavia il prestano di dedicare un poco di tempo alla categoria, che rappresenta e non esclusivamente alla risoluzione di problemi dopolavoristici ed altre simili bazzecole.

GIOVANNI MAGRINI

Contro la violenza spirituale

Si tenta di usare la coscienza religiosa per manovre elettorali - C'è che è previsto dal diritto canonico

Non solo la dottrina, le direttive che vengono diramate, ma anche la linea di condotta del clero, sembrano sono tali che, per quanto chiasso si facc'a, intorno a noi, non si riuscirà mai — come sarebbe nelle intenzioni di coloro a cui queste parole sono dirette — ad intorbidare le acque che continuano quindi a rimanere limpidissime

La propaganda avversaria o qualsiasi rado ondata con tanta larghezza e continuità si affanna a ricoprirci di tutti i attuperi contemplati dal diritto canonico e tutto il lavoro politico-sociale Ci accusa di questo e di quello e si insiste con tanta e tale foga, da dimostrarsi pur essa in contrasto con quanto si predica e quanto si sa'amazzando ed il più delle volte, quando non lascia semplicemente nei cervelli e negli animi, il tempo che è tempo, ci rende dagli utilissimi, servizi tanto da meritarsi — se non fossero le intenzioni in contrasto con i risultati — la scarica di benedizioni.

Ben di rado ci siamo persi a polemizzare su alcune di queste subdole matchinazioni da e mercenari si ritenne non ci sia che di rado, la preoccupazione che la nostra superiorità nell'ignorarle, venisse meno, le interpretate da fazionari. E' palese, quindi, che ci siamo limitati a ripeto — delle nostre direttive, ripetuto in tutti i congressi e nelle riunioni, conferenze, conferenze da tutta la stampa e propaganda fine dei fatti, che gli comunisti, lasciata in massima libertà di culto. D'altra parte, se ciò si è preteso negare vociando, nessuno è riuscito e riuscirà mai a d'mostrare il contrario e cioè imposizioni o limitazioni di qualsiasi diritto religioso, ma pare dal comun'senso su coloro che militano nelle sue file.

E, mentre indubbiamente la puerile propaganda che si presa sui limiti di ma non smuove nemmeno gli indifferenti, si accalora nelle sue chimeriche d'asertazioni, accadono intorno a noi dei fatterelli che dimostrano chiaramente come si tenti i comunisti ad abolire o a volersi stuccare — come individui — dalla Chiesa, come giustisti Ministri della Chiesa a provocare l'isolamento e senz'altri scopi perché senza scopo nulla si fa. Ecco quindi della campagna politica. Così accade che spesso dai pulpiti — quegli stessi zelanti prelati che predicano la Religione la confondono con la politica e la riducono a strumento elettorale (scendendo a quella tolleranza che permettendo fine di giustificare i mezzi impiegati per raggiungerli). A questo arrivano gli aresterti della nostra vrrelligiosità.

Dopodichè usciamo delle generalità per entrare in quanto è avvenuto a

TRICESIMO e MORTEGLIANO

A Tricesimo, l'Arciprete, chiamati, alcune donne, parenti di nostri compagni, dopo aver biasimata aspramente la condotta dei loro uomini, ha minacciato, qualora aderissero al nostro movimento o più semplicemente, al momento della elezioni votassero per i comunisti, di privarle dei Sacramenti. Fra tutto, ai loro nascituri non verrà somministrato nemmeno il Battesimo. Non sono più quindi i comunisti che si fanno promotori della soppressione religiosa, ma si vuole toglierle ad un nemico — che in ogni caso non sarebbe, se ce ne fosse, creditore le ombre maschi dei detrattori — la possibilità di essere cristiano.

A Mortegliano invece, quel Parroco ha tenuto tenuta alle giovani le sue consuete prediche, ma, in presenzasegno a nostri comizi o l'oro atteggiamento fosse tutto, meno che comunista, non saranno, no p'à dissile nella confessione.

Questi i fatti e non ci pare necessario alcun commento. Il giudizio lo lasciamo ai lettori. Ai quali mo'do, prima di sposarne una qualsiasi pubblicazione sul nostro giornale, abbiamo pensato fosse utile intervistare UN PRETE ONESTO perché esperto da ha Diritto Canonico in Conferenze del Diritto Canonico in Ecclesiastico, che si voglia chiamare) della politica.

Per ordine domande e risposte che sanno d'interrogatorio, abbiamo a lui sottoposto quanto prece, da ed Egli ci ha così risposto:

«Il diritto canonico, e lo recente istruzioni Pontificie non prevedono nessuna limitazione per i credenti a partecipare ad un partito o ad una associazione politica semprechè rispettino il subordinato alle guarnizie di quel partito od associazioni, ne che la Religione Cattolica, la dottrina ed i suoi diritti siano rispettati e non sottoposti a restrizione alcuna, contrastati o sottoposti forma o manifestazione del».

Un giorno che non verrà mai in cui il Partito comunista (non interesso come singoli individui o come responsabilità di qualcuno che si proclami comunista), mancherà di questi principi si potranno impugnare le direttive che li difendono. Prima no.

Il mercato nero potrà essere ridotto ed annullato solamente da un governo di popolo

Il segretario della cellula compagno Nicolotto Arturo consegnato dal compagno Gino Menegoni amministratore proceda all'incasso dei contributi di cellula, ed invita le cellule il fondo cellula, poi da la parola al compagno Trani, il quale parla del particolare aspetto del mercato nero della miseria che tormenta dagli alleati. Premette innanzi tutto che delle merci per giungere al mercato nero, sono, normalmente sottratte dai magazzini alleati degli speculatori, che sono tanto più imputate coessiva responsabilità tutto a chi compete quanto a chi vende immediatamente delle eccezionali condizioni di miseria della popolazione italiana, la quale, specialmente il lavoratore salariato non paga insufficiente e nella assoluta necessità, ma di sopravvivere per procacciarsi un utile, che viene a mancare, quando non è l'unica forma odierna di arrotondare il salario in modo da poter sfamare la famiglia.

Tenendo conto di quanto premesso il compagno Trani analizza la possibilità di ridurre il mercato nero che tende le merci, propone di intensificare la produzione, di sottrarre il capitale in ultima analisi l'unico responsabile della odierna situazione, esorta a far pressione sui ministri, sui dirigenti comitissari, studiosi istruttori e maestri, perché nelle loro valutazioni, nei riguardi di lavoratori responsabili, nei reati di cui sopra, adottando delle sanzioni, si tutti i lavoratori. In modo legislatura necessaria in tempi particolarmente eccezionali, tengano sempre fatto della condizione economica, sopra tutto della condizione economica di tutti i lavoratori. Imputato, che può essere stato spinto da estreme necessità familiari di cui esso non è responsabile, non è imputabile.

Prende la parola il compagno Cebal: Pur non approvando in pieno il comportamento, si ammette esistere un increscioso stato di cose e ritiene che possa essere ridotto e poi annullato, solamente dalla Costituente la cosa, dando al popolo dei rappresentanti veramente proletari, quei potranno creare quelle leggi indispensabili per la tutela degli interessi economici, nonché sociali di tutti i lavoratori. Insiste sulla necessità di aumentare la sezione di tutti i partiti di sinistra onde essere certi della maggioranza proletaria al governo.

Accenna alla riforma agraria ed assicura che nella Germania controllata dalla Russia essa è già un fatto compiuto.

Esorta tutti i compagni ad avere chiara visione delle necessità politiche del momento, particolarmente del delicato momento, specificando che solamente, attraverso una pacifica ma decisa, ma ferma azione si potrà giungere a isolare decisamente la pericolosa reazione fascista e capitalista.

Si costituisce il sindacato dei pensionati

I pensionati dello Stato e degli Enti pubblici che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a recarsi alla segreteria della Camera Confederale del Lavoro per la firma degli e'enchi di adesione al costituito sindacato di categoria.

Quelli che risiedono in provincia possono inviare la loro adesione per posta.

Si raccomanda la massima sollecitudine e compattezza in attesa di un prossimo convegno regionale.

Collaborazione in atto fra tecnici e operai

La fabbrica dell'Italcementi di Cividale quintuplica la produzione

Il formidabile complesso del forno rotante è stato realizzato

Alle ore 12 del giorno 8 di ottobre 1945, alcuni tecnici e operai specializzati delle officine Tosi, ha avuto inizio presso la fabbrica della Italcementi di Cividale, la produzione di cemento per mezzo del forno rotante, il cui forno, notevole complesso si può dire è stato una delle più ardue opere di costruzione del periplito tempo della guerra e dell'occupazione.

Questa potente unità di produzione, che si introduce nel campo della vita industriale del paese, in un momento tanto necessario della ricostruzione, è stata resa possibile dalla maestranza e dai tecnici locali, che, soli, con fermezza e abnegazione, hanno saputo superare quei più ardua difficoltà nel compimento di un'opera veramente eccezionale.

Così una fabbrica nostra oggi ha quintuplicato la sua produzione di cemento, ha ridotto di di sorte e le esigenze della ricostruzione, oltre 250 tonnellate di cemento al giorno.

L'unica aspettativa degli operai e dirigenti della Italcementi di Cividale, non è andata delusa; l'ampliamento dei nuovi impianti può senz'altro dichiararsi soddisfacente.

Tutto ciò è stato possibile per lo sforzo sul rifornimento del combustibile il quale costituisce l'anima e la vita della nostra brillante industria.

In proposito lo stesso Governatore Alleato di Cividale, che il giorno 8 ha voluto onorare della sua gradita presenza la fabbrica della Italcementi, compiaciuto, visitamente per la riuscita realizzazione, ha promesso tutto il suo fascicolo ed autorevole interessamento.

Altra nella fonte di buone promesse per la conquista della produzione è stata quella dell'ingegnere capo del Genio civile di Udine, recatosi nella stessa fabbrica il giorno 11 di ottobre.

Ancora un passo è stato fatto, i lavoratori sono coscienti della loro opera e concorrono in solidarietà amministrale ad appianare la strada della ricostruzione. Ed siamo davvero di più grande esempio di maestria politica, e di coscienza del dovere. Ma anche che essi stanno percorrendo la strada sicura per la loro definitiva affermazione. Bisogna accollarli dunque, i lavoratori!

Pordenone

VITA SINDACALE

Tecnici dell'industria riconoscono che il capitalismo ha approfittato delle leggi fasciste per sfruttare gli operai

Date le continue pressioni della commissione interna della Camera del Lavoro ha invitato in questi giorni i dirigenti tecnici del Cotonificio Veneziano, con sede municipale per prospettare loro la necessità di sostituire nei lavori disagiati e pesanti delle Carde, Battitoi, e Mixiola dipendenti dal Cotonificio Veneziano della C.d.L. ricordarono ai detti dirigenti, alcuni dei quali vecchi dalla prima come prima dell'avvento del fascismo e tali insultanti lavori di fatica fossero addetti uomini e come il capitalismo approfittando delle leggi fasciste che obbligavano ogni protesta dei lavoratori, avessero sostituito agli uomini le donne con una retribuzione inferiore.

I dirigenti tecnici hanno convenuto che tali lavori faticosi che si devono, per necessità, eseguire in ambienti chiusi, tra un nugolo di polvere sono i meno adatti in tutti i lavori alla costituzione femminile, e meno adatti alla donna che è madre oltre che lavoratrice.

Perciò essi hanno acconsentito a mettere al loro posto, degli uomini, senza per questo mettere sulla strada le donne, che saranno invece adibite a lavori più leggeri.

Questo riconoscimento di tecnici dell'industria implica il riconoscimento del sistematico sfruttamento della classe lavoratrice, sottoposto dal capitalismo sotto l'usbergo del fascismo.

Fame e terre incolte

Nasce una cooperativa agricola

La Camera del Lavoro si è fatta sostenitrice presso le autorità competenti di una proposta mirante a sopprimere la disoccupazione nella nostra zona. Si tratta di dare ai braccianti e non transitoria e ad assicurare nello stesso tempo una sicura occupazione ai braccianti nostri paesi, ed ulteriormente poveri.

Tale proposta avanzata, e seriamente esaminata e studiata dai compagni di Spilimbergo, prevede la costituzione di una cooperativa agricola nella plaga che va da Porbellone ai prati carnichi, e da Sacile a Spilimbergo e che così, tutlisce ora una imminente brughiera tagliata da un sistema di irrigazione, che non è corrispondente alle esigenze necessità, che si verranno formando e per le quali tale sistema irriguo dovrebbe essere arricchito di un nuovo canale.

La Camera del Lavoro è interessata presso il ministero dell'Aeronautica, il prefetto e l'ispettorato agricolo per ottenere che le zone che in gran parte appartengono al ministero dell'Aeronautica e al demanio, vengano pedemontana.

Tale iniziativa, che permetterà lo assorbimento di migliaia di disoccupati, deve essere appoggiata da tutti. Si chiede quindi che la Giunta nostra e voglione che gli uomini nostri non debbano giungere alla emigrazione come l'unico rimedio di tanti mali che ora affliggono la nostra Patria.

Bellunno il nascere di tale cooperativa che porterà il benessere nei nostri paesi.

Fatti e non parole

ecco la parola d'ordine dell'U.D.I.

Le donne dell'U.D.I. pordenonese hanno acquistato oltre 10 qli di patate dolci da distribuire invece di danaro, tra le famiglie più bisognose. Esse continuano a compiere quella missione di bene che si sono prefisse come programma.

La quantità acquistata pure distribuito circa 30 Kg. di sapone.

Continuano pure le visite provvidenziali delle donne dell'U.D.I. ai malati ed ai vecchi e ne fecero ogni settimana, indossando camici bianchi con la scritta U.D.I. su crece rosa, portando dolci e frutta. In questa ultima settimana hanno portato ad ogni degente senza distinzione alcuna perché accomunati dallo stesso male, oltre i dolci, alcune ed alla frutta, una busta contenente duecento lire.

I fatti seguono più delle parole e questi fatti non possono avere che un commento:

Queste donne che non temono di affrontare il sarcasmo di molti uomini schierandosi decisamente in favore della partecipazione attiva alla vita politica della nazione, sanno essere ora più che mai donne: soccorritrici, consolatrici.

Per i poveri non c'è la luce!

E si che a Pordenone non siamo lì a più, sì all'illuminazione, ma dobbiamo constatare che manca assolutamente la luce, per precisare, il giudo di via Gera (Burida) dove in più di una casa, manca la luce. A noi, che ci crediamo abbastanza civili, la cosa sembra piuttosto vergognosa. Non è disponibile che mancano i materiali perché per i più o meno ricchi che fanno nuovi impianti, i materiali vi sono.

Per i poveri non si può già essi non hanno mezzi sufficienti!

Siamo pure all'oscuro o vadano a tentoni la luce che spira da certe finestre.

Di solito chi può usufruire di questo prezioso dono, non vuole pensare all'angustia dei loro vicini, e specialmente, nei casi di improvvise malattie.

Gli Uffici del proletariato non possono interessare i capitalisti!

Ambulatorio gratuito per i lavoratori!

E' sentita dai lavoratori di Pordenone e ancor più dai disoccupati, la necessità di un ambulatorio gratuito ove gli ammalati possano essere visitati e curati.

Estesa infatti nella nostra cittadina un dispensario antitubercolare ma manca un ambulatorio ove gratuitamente siano curati gli affetti da altre malattie.

Sarebbe necessario pure provvedere anche a ciò.

La villa del generca Pisenti sarà adibita ad uso scolastico

Si sono riaperte le scuole ed il momento più adatto sarebbe il ritorno di attualità. A Pordenone c'è un solo edificio scolastico ma la cittadina allargandosi sempre più verso la Cimpa e estendono verso la Cimpa fino a tre chilometri dal centro, sarebbe opportuno da questa zona, alla scuola, è lunga e le mamme, specie d'inverno, vedono con dolore partire, ancora con il buio, i loro piccoli per recarsi a scuola al primo anno. Sono cinque o sei chilometri al giorno che essi devono farsi mal vestiti e peggio calzati!

E' quindi sentita la necessità di costituire una nuova scuoletta per i bambini della Cimpa. E tale necessità sentita da tutti gli abitanti della zona e compresa dalle autorità scolastiche, che hanno anche richiesto al Provveditorato l'istituzione di tre classi.

Non vi può essere nessun ostacolo di natura che possa richiamare le classi, nel centro, sono numerosissime e vi sono molte maestre disoccupate e non vi è peso di famiglie disoccupate o destinate alla Chiesa del Diavolo. E' ora che anche nella scuola si faccia un po' di giustizia. Si sistemino gli stri che avendo capacità provate devono aspettare di avere i capelli bianchi prima di essere a posto, e che una volta a posto devono essere gravati da sostituzione numerosissime.

Giustizia per i bambini che debbono fare tanta strada per ricevere un po' d'istruzione, quando non dovrebbero andare in loco — e atti ad essere trasformati in scuola.

Gli abitanti della Comina chiedono l'istituzione di tre classi. La richiesta è sostenuta e appoggiata da richiesta, il Provveditore non può provvedere? Per l'edificio propriamo in accordo con la popolazione della zona: Villa Pisenti, ex ministro della giustizia (?!!) repubblichina, è stato epurato. I suoi beni dovrebbero essere incorporati dallo Stato, ma nonostante ciò la Pisenti non sia venduta ad un altro alto papavero, pronto domani a dare armate e bande nere, chiediamo sia destinata ad uso scolastico in considerazione anche al fatto che Pordenone essendo destinata a centro di collegamento per le strade sempre più allargarsi la cerchia delle sue mura verso Villa Pisenti. Lo Stato appoggi questa giusta richiesta della popolazione pordenonese.

Il ricavato della tombola andrà ai bisognosi

Per iniziativa di un compagno socialista, componente la commissione di controllo presso la Prefettura, è stata mentante nella nostra cittadina una tombola. Il cui ricavato permetterà l'acquisto di generi alimentari a pro delle famiglie bisognose.

Plaudiamo alla pari iniziativa e ci auguriamo che tale commissione formata da elementi popolani e volontarisi sappia stecchare la burocrazia e apportare notevoli benefici alla massa ogni giorno in aumento, dei poveri.

Aviano

Il popolo vuole istruirsi

Una scuola media ad Aviano?

I compagni di Aviano, hanno posto mesi fa alla autorità locali il problema della necessità di istituire una scuola media per quel paese, che conta parecchie migliaia di abitanti e che dista dal più vicino centro scolastico oltre a 10 chilometri.

Si è stati alla presentazione della richiesta al Provveditorato che tale scuola entrerà in funzione con il prossimo anno scolastico, come una sezione staccata della scuola professionale di Pordenone.

Ecco una lodevole iniziativa dalla quale permarrà vantaggio i giovani studenti che erano costretti a fare chilometri e chilometri di bicicletta ogni giorno e molti altri ragazzi a fagiari, che erano costretti a rinunciare a completare la loro istruzione per la lontananza della scuola.

Gemona

La "bomba atomica,, ... ultima speranza del reazionari di Gemona

Il dichiarato fallimento della Conferenza di Londra, fallimento che dovrebbe dolorare ogni spirito democratico e amante della pace, ha invece accesso nella reazione le speranze più folli ed assurde.

Gemona sotto questo aspetto, si rileva veramente un osservatorio ideale di una certa parte dell'opinione pubblica friulana: ideale non già perché a Gemona la reazione sia più intensa, ma semplicemente perché... posta più in alto.

Malifitti, malintenzionati, ospiti circola negli ambienti di destra una voce: L'Inghilterra e l'America si apprestano con la bomba prima vera ad aggredire e a distruggere la Russia e con essa, prima di essa, ogni canaio nostrano in senso comunista. Ma perché dunque, i reazionari sono così contenti che si faccia la guerra per distruggere l'Unione Sovietica? Sognano forse costoro campi di battaglia, fumo, sangue, gloria e ricompense al valore? Si vedono essi in testa alle eroiche formazioni di reduci della Prima Guerra Antibolscevica» salutati da cori di piaudenti fanciulle? Oh no di certo! La loro struttura fisica e morale non è quella degli eroi. Anche che essi sono così completamo sotto-voce la loro affermazione con due parole che sono: Pace e Ricostruzione, quegli sanno bomba atomica. Noi non sappiamo fino è che punto una simile voce allarmistica e di pretto stampo fascista, non sia stata diffusa dalla Polizia Alleata, quelle che vogliono far osservare è invece la morale da simile voce è possibile trarre.

La guerra servirebbe ottimamente agli interessi dei reazionari, perché rimarrebbero al potere, gli ex ministri, gli ex gerarchi, gli ex gloria e ricompense al valore? Si vedono essi in testa alle eroiche formazioni di reduci della Prima Antibolscevica» salutati da cori di piaudenti fanciulle? Oh no di certo! La loro struttura fisica e morale non è quella degli eroi. Anche che essi sono così completamo sotto-voce la loro affermazione con due parole che sono: Pace e Ricostruzione, quegli sanno bomba atomica. Noi non sappiamo fino è che punto una simile voce allarmistica e di pretto stampo fascista, non sia stata diffusa dalla Polizia Alleata, quelle che vogliono far osservare è invece la morale da simile voce è possibile trarre.

La guerra servirebbe ottimamente agli interessi dei reazionari, perché rimarrebbero al potere, gli ex ministri, gli ex gerarchi, gli ex gloria e ricompense al valore? Si vedono essi in testa alle eroiche formazioni di reduci della Prima Antibolscevica» salutati da cori di piaudenti fanciulle? Oh no di certo! La loro struttura fisica e morale non è quella degli eroi. Anche che essi sono così completamo sotto-voce la loro affermazione con due parole che sono: Pace e Ricostruzione, quegli sanno bomba atomica. Noi non sappiamo fino è che punto una simile voce allarmistica e di pretto stampo fascista, non sia stata diffusa dalla Polizia Alleata, quelle che vogliono far osservare è invece la morale da simile voce è possibile trarre.

Un bel tacer...

Il racconto della riunione delle cellule comunisti, pubblicato nel suo stesso giornale della settimana passata e l'accenno al trucco fascista, con cui si è abolita la terza farmacia, ha provocato di Gemona, la rabbia maledettamente ai nervi all'ex Podestà, fascistissimo farmacista, una volta sempre tronfio nell'orba, ove e lamentosamente movimentato nel pennacchio.

Incontrato il nostro capo-gruppo compagno Padini, perse le staffe e credendo di poterlo sopraffare, gli Ras, voleva alzare la voce di prepotenza.

Dimentricandosi che tutta Gemona sa il suo osmaleontismo culminato con la cravatta rosa dei primi di maggio u. s. e con le fregatine di Gemona, conoscendo dei comunicati della liberazione

Invece, alg. ex Podestà, fascistissimo, ex ed intransigentissimo, rispondeva: se credo a queste specifiche domande.

1) E' vero che fino alla morte del dott. Paolo Vogrin portava tre farmacie nel Comune?

2) E' vero che il comm. Morgan, si aveva iniziate le pratiche per portare la Farmacia Fabria in Fiorega?

3) E' vero che appena morto il dott. Paolo Vogrin, il dott. ex Podestà — fascistissimo — affrettava — comperare i medicinali, i mobili e la licenza delitex farmacia Fabria?

4) E' vero che il dott. ex Podestà, ne svolta in seno al fascistissimo sindacato dei farmacisti, ottenesse la riduzione dell'organico delle farmacie da tre a due?

5) E' vero che con questo monumento di pretesti di agitazione la, ex Podestà, ha visto andar fil fumo il suo legittimo desiderio di avere una farmacia?

Queste sono le domande a cui se volesse rispondere, ex Podestà, ma attento ai malipasti, potrete cadere in un fossato...

Ci siamo intesi?

Ci sarà una farmacia di Fiorega, ora che il pericolo dei trucchi è scomparso stia sicuro l'ex Podestà, fascistissimo, che sarà la, non molto un fatto compiuto e la popolarità sarà tutta del nostro Partito.

Ci spiacerà vedervi masticare amaro...

Cividale

Assemblea della cellule di Bellazza

« Incanaliamo il ruscello che attraversa il paese. Quando piove ora le strade diventano intransitabili ».

Il compagno Jacob durante l'assemblea di cellula, ha rilevato le strade isolate non hanno diritto d'avere l'acqua e la luce esponendo le proposte di cui sopra. Il carbone o petrolio perciò loro sarebbero propensi di aggravarsi anche metà delle spese per dovere quelle cucinate per i loro bisogni. Hanno avuto, il corp. Cimeponte chiede se danno tutta la mano d'opera per incanalare il ruscello, ed entre per incanalare il ruscello attraversante il paese che quando piove le strade diventano intransitabili.

Ci auguriamo che la giusta richiesta un caso d'annegamento Pinverno scorso.

In quanto ci chiedono ed esponga le difficoltà di vivere, dicono che col prezzo che gli ammassi pagano la merce non possono sopravvivere la difficoltà che si trovano per comperare un vestito od altro di loro produzione locale, chiedono pertanto che si esponga nell'acquisto delle stoffe. Pigliando la parola il presidente di reduta fa comprendere ai compagni che per corpo, sare questo problema è indipendabile l'unità: solo con l'unione proletaria potremo ottenere le nostre rivendicazioni.

Roveredo in Piano

Si ruba il bestiame

Continuano nella nostra zona i furti. Ieri notte, dopo il coprifuoco, in Piano ove di notte temte si sono presentati nella casa del mezzadro Giovanni Cantarutti, quattro individui e armati di mitra, che intimavano la immediata consegna di tutto il bestiame che si trovava nelle stalle.

Quando le forze dell'ordine si stanno in grado di prendere le misure di prevenire tali disordini di cui noi denunchiamo maggiormente la democratizzazione dei mezzi morale che il momento materiale?

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Tipografia editrice di via Carducci

I VERI NEMICI DEL POPOLO

Quaranta chilometri di trasporto - Il pesce aumenta di 120 lire al chilogrammo

Denunciamo

Mercoledì 10 corrente, a Marano Lagunare, tre barche da pesca scaricavano circa 200 quintali di gombri che erano venduti in parte (meno della metà) localmente a L. 80 al chilo e il restante a Monfalcone dell'Udinese a L. 84. A Udine si è venduta tale merce a L. 180 al chilo per il pesce più ed a L. 200 per il grosso. Si venere pretesta che le spese di trasporto e l'onesto utile che ne debbono trarre i venditori. Ma non vi sembra che, a conti fatti, non si tratti di utile onesto, ma di un vero furto.

Possibile che le classi lavoratrici, le quali non hanno libertà di scelta sul generi assolutamente necessari debbano vedere di comperare quella qualità merce commestibile che giunge le sulla piazza, onde non morire letteralmente di fame — e che debbono comprare di continuo ed in tutti i campi notevolmente sfruttati?

E troppa gente che non può guadagnare il pesco bisogna nutrirla senza curarsi della sorte dei più e della stessa Nazione che dovrebbe essere la fonte di tutti — e sarebbe ora e tempo che ciascuno facesse il proprio dovere, se non si vuole che un giorno l'altro, purtroppo, le classi sfruttate prendano in mano la cosa.

Facciamo appello alle competenti Autorità affinché facciano del loro meglio per tagliare le unghie a codesta gente, con frequenti esenti della propria azione, costante ed inflessibile. Giustizia e salvezza del nostro domani lo esigono.